LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'irritazione dei ministeriali contro l'Opposizione piemontese.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

La vostra chiara dimostrazione che l'Opposizione indiscutibilmente è in maggioranza nel Piemonte irrita maledettamente il *Fanfulla*, il quale contesta il diritto di chiamarsi Opposizione piemontese ai 19 firmatari del noto manifesto; dice che il pensiero piemontese occorre cercarlo non fra gli oppositori, ma fra i ministerialotti.

Prefetti puniti dal Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,25:

Si assicura che Crispi collocherà in disponibilità il prefetto di Reggio Calabria in causa della lettera che lo compromette, relativa ad un sussidio concesso a giornalisti, lettera che vi telegrafai.

Si punirebbe parimenti il prefetto di Caserta perchè avrebbe lasciato naufragare una candidatura ministeriale cui Crispi teneva in sommo grado.

Le adesioni al banchetto Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,25:

Nei ritrovi officiosi si gonfiano le adesioni al banchetto offerto a Crispi, elevandole già a un migliaio. Mi consta positivamente che le adesioni sono assai inferiori alle cinquecento, malgrado il forzato intervento di numerosi dipendenti. Si parla di tenerlo alle Terme di Caracalla oppure in quelle di Diocleziano.

Permessi agli impiegati per le elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Tutti i Ministeri hanno pubblicato un ordine di servizio riguardante il permesso da accordarsi agli impiegati nelle elezioni politiche. Gli impiegati di ruolo e straordinari per ottenere il permesso dovranno presentare i certificati d'iscrizione nelle liste.

Le elezioni amministrative.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

Crispi d'accordo colla Direzione generale dei servizi civili ha disposto affinchè le elezioni amministrative comunali e provinciali abbiano luogo in tutto il Regno dal 16 giugno all'ultima domenica di luglio.

L'audacia di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La *Riforma*, in un articolo evidentemente inspirato dal Ministero dell'interno, dice che, se i pubblicatori dei plichi Santoro-Mariscalchi cogli ultimi attacchi credettero d'intimidire un uomo, mostrano di non conoscerne la fibra indomabile. Aggiunge spavaldamente che l'onorevole Crispi, nella sua forte coscienza, per quanto la bufera dei calunniatori imperversi, non scenderà fino ad essi, non imiterà altri governanti che si colpirono con le loro stesse armi dilette. Così resterà impassibile al suo posto, dal quale indarno si spera allontanarlo con colpi dati alle spalle, con tranelli, con provocazioni.

Cavallotti sfida Crispi a querelarlo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,55:

La *Tribuna*, uscita tardissimo, pubblica una lettera indirizzatale dall'on. Cavallotti, il quale sfida Crispi a querelarlo intorno all'accusa netta e formale mossagli a proposito della decorazione procurata a Cornelio Herz mediante pagamento, aggiungendo che Crispi il quale dà querele illusorie contro chi sa coperto di prerogative, può seriamente querelare lui che non è coperto da nessuna prerogativa.

La *Tribuna* aggiunge che tolse dalla lettera due frasi per non esporsi a responsabilità penali.

Si procede anche contro il delegato Santoro.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14:

Secondo la *Verità*, non è esatto che l'Autorità giudiziaria abbia spiccato mandato di cattura contro il delegato Santoro, rifugiatosi all'estero dopo la nota pubblicazione dei documenti. Sta in fatto però che il ministro dell'interno ha denunciato il Santoro all'Autorità giudiziaria come colpevole di sottrazione e abuso di documenti d'ufficio.

Per questo reato non esiste alcun patto di estradizione.

Il Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Stamane giunse improvvisamente da Firenze il Duca d'Aosta, il quale si recò direttamente al Quirinale, donde uscì soltanto stasera per recarsi alla stazione, diretto a Torino. Si ritiene che il Duca si volle consultare rapidamente con i Reali su alcune leggere modalità del matrimonio, il quale, a quanto pare, si affretterà.

I capi abissini rinunciano ad attaccare gl'italiani.
I Madhisti non minacciano Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica un lunghissimo telegramma del suo corrispondente Marcatelli da Adua, in cui si dice che il vuoto s'allarga attorno a ras Mangascià. Soggiunge che Menelik aveva concertato una spedizione contro gl'italiani, affidandola a ras Alula, nominandolo suo consigliere intimo. Però ora Menelik desisterebbe, impressionato dalla nostra occupazione d'Adua e dalle fortificazioni d'Adigrat.

Quanto a Mangascià, egli vivrebbe in continui timori; moltiplica le sue guardie personali, uccide i sospetti di spionaggio, non dorme durante due notti nello stesso luogo.

Marcatelli conferma che i dervisci non pensano a fare verun movimento su Cassala, la cui occupazione — secondo scrive Slatin-pascià — deve essere un colpo fatale pel mahdismo sulla frontiera occidentale.

Il cardinale Hohenlohe.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

Possiamo assicurare, scrive la *Verità*, essere tutte invenzioni le notizie di questa o quella punizione inflitta dal Papa al cardinale Hohenlohe a proposito della sua presenza e della sua attitudine al banchetto del ministro Blanc.

Il fratello del cancelliere tedesco si è recato in questi giorni, secondo il suo consueto, in campagna per visitare un amico, e niente affatto per una sorta di domicilio coatto che gli sarebbe stato imposto dal Pontefice.

Altri particolari sull'incendio del Politeama Adriano a Roma.
Scene di confusione e di terrore.
La filantropia del Re — I danni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Eccovi altri particolari sull'incendio del Politeama. Il Re giunse alle 7,30 in punto. Chiese subito: « Vi sono vittime? » Vedendo case attorno al teatro tuttora in fiamme, esclamò, assai attristato: « Che orribile rovina! » Volgendosi quindi al consigliere Ranzi gli chiese quante famiglie resteranno prive d'alloggio. Il Ranzi rispose: « Un centinaio ».

Il Re s'informò minutamente degl'incidenti del salvataggio, invitando il questore Sironi a tenergli nota di coloro che avessero compiuti atti di valore. Frattanto gl'inquilini dei palazzi circostanti sporgendosi alle finestre bruciate e scorgendo Umberto proruppero in interminabili applausi, sventolando abiti, fazzoletti, gridando: « Maestà, siamo rovinati! » Il Re, estremamente impressionato, salutava continuamente. Prese il numero delle case maggiormente danneggiate.

Si elogia vivamente il contegno dei soldati, dei carabinieri e dei pompieri, i quali fecero veramente miracoli. La cittadinanza biasima soltanto severamente il permesso accordato a che si recitasse in un teatro di legno.

A tale proposito, mi si assicura che gl'inquilini dell'altro politeama in legno, esistente nei pressi di via Venti Settembre, invocheranno la chiusura del teatro. È notevole il fatto che i proprietari e gl'inquilini delle case circostanti da molto tempo protestavano contro l'apertura del teatro, costituente un perenne pericolo; inviarono anche proteste scritte, allegando che mancavano serbatoi d'acqua nelle vicinanze. Soltanto quattro giorni fa se ne collaudarono parecchi. Tuttavia i proprietari s'agitarono per ottenere la continuazione dell'agibilità che venne concessa in seguito a parere favorevole di tre periti, fra cui uno fatto venire appositamente da Torino.

Raccolgo la voce che la Prefettura aveva fatto, giorni sono, notificare ai proprietari del teatro la protesta — cosa che aggraverebbe grandemente la loro responsabilità. Ma sinora non potei controllare la veridicità di questo fatto.

Prima che le fiamme, facendo come un ponte di fuoco, si appiccassero alle finestre dei palazzi prospicienti, le persiane e le tende erano già tutte infiammate per irradiazione dell'immenso calore sviluppato da quella voragine ignea. Infine precipitò il tetto del politeama con fracasso spaventevole.

La maggioranza degl'inquilini furono svegliati di soprassalto da colpi di rivoltella sparati appositamente in aria da carabinieri ed ufficiali. Un trombettiere, giunto sul luogo, ebbe la prontezza di spirito di suonare l'allarmi.

I palazzi maggiormente danneggiati sono quelli Borruso e Cappello, situati in via Palestrina, Manotti in via Marianna, Lelli in via Pietro Cossa. Il *Ristorante di San Filippo* venne interamente distrutto.

Il colonnello garibaldino Carbonelli, settantenne, precipitandosi da una scala, si ferì gravemente al capo.

La Compagnia Guillaume e quella Persico perdettero tutto. Molte ballerine strillavano per aver perduto i ricchi vestiti nei camerini.

Interrogai un professore mio conoscente, abitante nelle vicinanze; si salvò a stento; mi disse che fu una scena diabolica: pareva che tutta Roma andasse a fuoco.

Una povera vecchia ottantenne fu trasportata, completamente nuda, a braccia da un ufficiale del 68° regg. fanteria. Parecchi bimbi furono salvati dai carabinieri.

Un cieco sessantenne, che dormiva in un sottoscala, fu svegliato di soprassalto e riuscì a farsi intendere e salvarsi, sfondando una porticina a calci disperati.

Si narra che la signora Scalzi, abitante al quinto piano del palazzo Borruso, aveva nascosto 40,000 lire in biglietti di Banca (altri dicono soltanto 35,000), cucendoli in una cortina della finestra. Bruciarono tutte. La signora si salvò in camicia, trasportata da una guardia. Aveva riscosso la somma suddetta giorni addietro, alienando cartelle di rendita.

I carabinieri arrestarono parecchie persone sospette che s'erano infiltrate rapidamente negli alloggi a scopo di furto.

Le guardie arrestarono un giovanotto, il quale, mentre la folla applaudiva il Re, fischiava sonoramente. Condotto in Questura, il disgraziato si dichiarò anarchico.

Impossibile ancora calcolare precisamente i danni complessivi; si ritiene che non siano certo inferiori al mezzo milione; altri dicono che arrivino al milione. Oltre ai proprietari del Politeama, molti inquilini delle case danneggiate erano assicurati. Verso le 11 tornando dal luogo del disastro, incontrai l'antico collega Nino Pettinati, ora direttore della sede di Roma della Società d'assicurazioni la *Reale*. Se ne tornava, stanco con alcuni suoi commessi, dall'aver fatto le constatazioni dei danni. Mi disse che soltanto la sua Compagnia pagherà circa quarantamila franchi fra diversi alloggi.

Molti artisti delle Compagnie Guillaume e Persico che agivano al Politeama, e che sono in massima parte piemontesi e lombardi, si affollavano stamane al telegrafo chiedendo ai parenti soccorsi, avendo tutto perduto.

Circa la causa dell'incendio, si propende a ritenerla dolosa, perchè il teatro era illuminato a luce elettrica. Le Autorità investigano attivamente.

L'Impresa del teatro Nazionale darà domani una rappresentazione a totale beneficio degl'incendiati.

Si sta costituendo un Comitato per raccogliere soccorsi. Si dice che anche al teatro Quirino si darà una rappresentazione di beneficenza.

Si calcola che il danno subìto dal solo teatro, compresi i cassoni degli artisti, salga a trecentomila lire.

La folla continua ad assieparsi nei dintorni del luogo dell'incendio, che continua ad essere circondato da cordoni di soldati e guardie. Il quartiere è tuttora animatissimo.

Concorsi alle cattedre dei licei e ginnasi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

Sono banditi concorsi alle cattedre di latino, greco, italiano, storia, geografia e matematica nei licei e delle materie letterarie nel ginnasio superiore ed inferiore. Il tempo utile per le domande è stabilito al 20 giugno. Pel liceo e ginnasio superiore possono concorrere i professori di ruolo nelle scuole secondarie classiche; pel ginnasio inferiore il concorso viene esteso agli esterni provveduti di titolo d'abilitazione. Questi ultimi però non debbono aver superato i 40 anni d'età.

La divisa degli ufficiali della milizia territoriale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

L'*Italia Militare* dice che secondo i provvisori ritocchi, la divisa degli ufficiali della milizia territoriale sarebbe identica a quella degli ufficiali dell'esercito permanente, salvo nel bavero. La fiamma sarebbe piena, a colore, ad una punta per alpini e fanteria e a due punte per l'artiglieria e genio.

La causa dei cotonieri lombardi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Ritiensi che la IV Sezione del Consiglio di Stato deciderà sul ricorso dei cotonieri lombardi soltanto nella seduta del 7 giugno. Qualora eccepisse la propria incompetenza, i cotonieri ricorreranno alla Corte di Cassazione.

Il primate d'Ungheria difende il nunzio monsignore Agliardi.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 14:

Camera dei magnati. — Si discute il progetto sul libero esercizio della religione. Il primate cardinale Vaszary, accennando all'incidente del viaggio in Ungheria di monsignore Agliardi, dice che l'asserzione del Governo che il Vaticano si sarebbe intromesso negli affari interni dell'Ungheria è erronea.

Dichiara che la competenza della Santa Sede negli affari relativi alla fede e alla morale è incontestabile. Soggiunge che le dichiarazioni di Banffy alla Camera dei deputati, in risposta all'interpellanza Terenyi sono in contraddizione diretta colla dottrina del Cristianesimo. (*Vivi applausi a Destra*)

Il cardinale Vaszary conchiude che i diritti del Papa possono essere esercitati anche dal nunzio e nega che monsignor Agliardi, che sempre diede agli ungheresi consigli di fedeltà e di patriottismo, abbia oltrepassato la sua sfera d'azione.

Decidesi con voti 117 contro 116 d'intraprendere la discussione degli articoli del progetto sul libero esercizio della religione rinviato dalla Camera dei deputati.

Un antisemita vice-borgomastro di Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 14:

Dopo parecchi scrutinii, l'antisemita Lueger fu eletto primo vice-borgomastro di Vienna.

Il borgomastro Grubel ha rinunziato al suo posto, conservando la carica di consigliere municipale in seguito all'elezione di Lueger a vice-borgomastro.

Dall'Estremo Oriente.

La *Stefani* ci comunica da Tokio, 14:

L'ammiraglio Ito è nominato ministro della marina.

Da Londra, 14:

Il *Times* ha da Kobe che l'agitazione continua in seguito alla rinuncia della cessione di Liao-Tung. Le case dei ministri e delle Legazioni estere sono custodite dalle truppe. Parecchi giornali furono sospesi.

Altra sconfitta degl'insorti cubani.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 13:

Un dispaccio ufficiale da Cuba dice che il maggiore Condones sconfisse gl'insorti presso Baracoa, infliggendo loro molte perdite. Il colonnello Sandoval, in ricognizione presso Palmasoriano, sconfisse una banda d'insorti. Il colonnello insorto Pablo fu ucciso.

Le riforme in Armenia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 14:

I dragomanni delle Legazioni d'Inghilterra, Russia e Francia si sono riuniti col segretario del sultano per discutere il progetto dell'Armenia. È probabile che il gran vizir sarà sostituito da un altro personaggio.

Il trattato ispano-marocchino.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 14:

La *Gaceta* pubblica il trattato firmato il 20 febbraio col Marocco.

Un nuovo ministro in Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Belgrado, 14:

Il presidente dell'Amministrazione delle imposte Popovits fu nominato ministro delle finanze.

Il primo ministro egiziano.

La *Stefani* ci comunica da Alessandria (Egitto), 14

Nubar-pascià è partito per Trieste.

Il nunzio Agliardi.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 14:

Secondo il *Pester Lloyd*, il richiamo del nunzio Agliardi da Vienna sarebbe cosa decisa. Lo stesso giornale soggiunge che la questione dei reclami alla Santa Sede intorno al viaggio dell'Agliardi in Ungheria non avrebbe più ragione di sussistere.

Guglielmo II al generale Baratieri.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 14:

Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore conferì al generale Baratieri l'ordine della Corona di prima classe con spada.

Il bilancio alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 14:

Camera. — Riprendesi, senza incidenti, la sessione ordinaria. Ribot presenta il progetto per l'approvazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1896, e il progetto definitivo sulla riforma del regime delle bevande.

Al Comando della marina germanica.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 14:

L'imperatore con decreto di ieri ha accettato le dimissioni dell'ammiraglio-capo Goltz, nominandolo al suo seguito nella marina. L'ammiraglio Knorr è stato nominato ammiraglio-capo.

Il pagamento del " coupon „ di luglio.

Un assiduo che si firma « C....o » ci rivolge la seguente domanda:

« Perchè, a differenza di quanto finora si è praticato, non si pagano ancora gli interessi della Rendita dello Stato, che fin qui furono sempre pagati ai primi di maggio e di novembre? »

Noi crediamo che il nostro assiduo non abbia posto mente ad una circostanza. L'anticipazione del pagamento dei *coupons* era ispirata dal desiderio di frenarne l'incetta, perchè non venissero spediti all'estero, ove dovevano essere pagati in oro, con grande sacrificio dell'erario, che doveva sottostare alle spese del cambio.

Il ristabilimento dell'*affidavit* mutò questo stato di cose; impedì l'incetta, troncò il traffico indegno, antipatriottico, fatto da una banda di ingordi speculatori.

Venne quindi a mancare ogni ragione all'anticipazione nel pagamento dei *coupons*: e difatti il coupon del 1° luglio 1894 venne pagato soltanto al 15 giugno antecedente. Ecco perchè i detentori di rendita hanno dovuto rinunciare all'abitudine, fin qui per loro dolce e comoda, che il Governo era stato costretto a dar loro.

Il discorso del ministro Morin

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Spezia, 14 maggio.

Stasera ha avuto luogo al Politeama Duca di Genova, illuminato a giorno, un banchetto offerto al ministro della marina Morin dai suoi elettori. La tavola d'onore era disposta sul palco scenico, circondata da quelle destinate alle Autorità disposte nella platea, e nella prima galleria per gli aderenti al banchetto, che sono 500. I palchi e la seconda galleria sono gremiti d'invitati.

Morin, salutato da vivi applausi, pronuncia il suo discorso.

Esordio.

Egregi amici,

Il gentile pensiero che vi ha indotti a preparare in mio onore questa geniale riunione mi lusinga e mi commuove. Io sono ben lieto che una circostanza tanto favorevole mi si presenti per adempiere al grato dovere di porgervi i miei più vivi ringraziamenti per l'alta prova di stima e di fiducia che avete voluto darmi eleggendomi tre volte consecutive a vostro rappresentante al Parlamento e mostrandovi ora disposti ad accordarmi nuovamente i vostri suffragi; e vivamente mi compiaccio che in questa città, la cui vita è in modo così intimo connessa con quella della nostra marina, mi sia fornita la presente occasione di esprimere sommariamente i concetti fondamentali che hanno sinora informata l'opera mia di ministro, di manifestare i propositi che mi animano e le speranze che mi sorreggono nell'adempimento del compito ponderoso che m'incombe, quale capo dell'Amministrazione marittima.

Grave compito invero! Compito difficile sempre; difficilissimo nelle circostanze nelle quali il Gabinetto di cui ho l'onore di far parte ha assunto il potere.

Quali fossero queste circostanze è a voi ben noto, e lo è del pari ciò che il Governo considerò suo dovere di fare per porre riparo ad una situazione che si presentava gravida dei più seri pericoli per il Paese.

La riduzione di spese nel bilancio della marina.

Voi comprenderete facilmente quanto abbia dovuto riuscire doloroso per me il vedermi costretto a iniziare la mia Amministrazione col proporre ulteriori riduzioni nella spesa per la marina, la quale, da un massimo di 158 milioni nell'esercizio 1888-89, era già scesa a soli 100 milioni nel 1893-94.

Ma credete voi che altri al mio posto avrebbe potuto non cedere alla necessità la più evidente? Credete voi che qualunque ministro, per quanto più abile ed autorevole di me, avrebbe potuto pretendere, e sarebbe riuscito ad ottenere, che il bilancio della marina non fornisse il suo contributo alle economie che si stanno realizzando nell'esercizio in corso per circa 20 milioni, e sono prevedute per l'esercizio venturo in altri 53? Credete voi che, senza queste economie, si sarebbero potuto chiedere ed ottenere 75 milioni d'imposte, e proporne, con probabilità di vederle accettate, per 37 milioni di più? Credete voi infine che un Governo, il quale si era imposto il programma della restaurazione finanziaria dello Stato, avrebbe potuto esimersi dall'adottare provvedimenti così radicali, quando avevamo un disavanzo di 177 milioni e un debito di tesoreria di più di mezzo miliardo, quando il cambio era al 16 0[0] e il credito scendeva di giorno in giorno nel modo il più rovinoso, quando eravamo giunti a questo: che per pagare all'estero la cedola del Consolidato scadente il 1° gennaio 1894, si era dovuto contrarre a Berlino un imprestito di 50 milioni in oro, all'interesse del 5 50 0[0], dando in pegno quattro milioni di rendita?

Io mi dichiaro ingenuamente fra coloro i quali non s'immaginavano che la nostra situazione finanziaria fosse così grave, prima che il mio collega on. Sonnino la rivelasse, senza ambagi, in tutta la sua crudezza. Ma, quando fu dimostrato che le nostre condizioni erano realmente tali, io mi persuasi che l'ostinarsi a pretendere che il bilancio della marina non contribuisse alla somma di economie richiesta sarebbe stata la più inopportuna e la più vana delle opere, e acquistai la convinzione profonda che, se pure quest'opera avesse potuto momentaneamente riuscire, essa avrebbe finito per risultare di grave pregiudizio anzichè di prudente tutela, a quell'alto interesse della difesa nazionale, che a me, come a voi, sta tanto a cuore. Perchè non ponendo riparo in tempo utile, e con la massima energia, al dissesto in cui ci trovavamo, saremmo andati incontro ad uno stato di cose il quale avrebbe, tosto o tardi, generato la necessità ineluttabile di provvedimenti ben altrimenti dannosi alla nostra marina di quelli dei quali mi sforzo con ogni mezzo di attenuare gli effetti.

Ecco la ragione per la quale accettai economie per 4 milioni nel bilancio 1894-95, e per altri tre milioni in quello del 1895-96.

Queste economie, per quanto spiacevoli ora, garantiscono i servizi marittimi contro ulteriori e più grandi riduzioni per l'avvenire; esse rappresentano il premio d'assicurazione, pagato al momento opportuno e che frutterà a suo tempo.

Perchè oramai gli sforzi concordi di tutti i membri del Gabinetto, dal Parlamento secondati, hanno prodotto risultati che non mi pare si possano porre in dubbio; risultati i quali sono arra che, se l'opera vigorosamente iniziata non verrà interrotta, giungerà, forse più presto di quanto si creda, il tempo in cui, col pareggio del bilancio solidamente assicurato, col credito risorto e con l'attività economica del Paese in progresso, non solo cesserà la richiesta di ulteriori riduzioni al bilancio della marina, ma ad esso potrà concedersi quell'aumento graduale che valga a farlo, in epoca non molto lontana, risalire ad una somma la quale soddisfi alle esigenze dei nostri servizi navali in modo più largo di quello che adesso la stringente necessità ci permette.

Io non auguro alla marina le larghe sovvenzioni che le furono procurate in passato col provento dei debiti fatti. Non amo in un'istituzione di carattere permanente le rapide espansioni alimentate con mezzi di questo genere, perchè temo le contrazioni violente che inevitabilmente le seguono, perchè non credo che un organismo così delicato qual è quello delle forze navali d'un paese possa mantenersi buono quando il suo sviluppo e la sua vita sono continuamente turbati dalle più irregolari oscillazioni.

Ciò che auguro alla marina, e che spero essa, a suo tempo, conseguirà, è un aumento di assegnamenti, che sia moderato, se non potrà esser grande, che cresca lentamente, se non potrà avere un rapido aumento, ma che non sia più la salita per un'erta dalla quale si debba poi discendere, un aumento che trovi la sua ragione nel miglioramento effettivo e sincero della finanza dello stato, e non nelle passeggere e pericolose risorse del credito; un aumento che dipenda dalla ferma volontà della nazione di provvedere alla sicurezza delle sue frontiere marittime in modo stabile, e non saltuariamente, con risorse permanenti e solide, e non con mezzi eventuali.

La nostra potenzialità navale.

E qui parrà forse ad alcuno che io debba dire fino a quale punto consideri garantita la nostra difesa marittima coi mezzi dei quali disponiamo; ma qualunque mia dichiarazione a tale proposito sarebbe oziosa e vana in circostanze come le presenti, nelle quali i nostri bilanci militari sono inesorabilmente regolati con un criterio che si sovrappone ad ogni altro in modo indiscutibile, il criterio di ciò che il Paese può pagare.

Ma non è nè ozioso nè vano esaminare quale sia il frutto che noi ricaviamo da quanto ci è concesso di spendere; e per fare questo esame nel modo più istruttivo e concludente non credo che vi sia metodo migliore di quello di paragonare il nostro bilancio militare marittimo con quello di altre nazioni, e di confrontare con la potenzialità navale delle stesse nazioni la nostra.

Io ho fatto, a questo proposito, esami ed accurati confronti di cifre, riferendomi allo stato delle marine da guerra delle cinque principali Potenze europee, quale risulta dai più sicuri e completi documenti relativi all'anno finanziario in corso.

Non voglio certamente infliggervi il supplizio di ascoltare la lettura di quadri statistici irti di numeri, e di seguire una dimostrazione di formole e di ragguagli; esporrò la sintesi che si può fare di questi elementi, esaminandoli con criteri intelligenti ed imparziali; sintesi che io credo dedotta con tanta approssimazione quanta si può ragionevolmente pretenderne in una materia così difficile a riassumersi, e della quale sono pronto a dimostrare il buon fondamento di fronte a chiunque fosse inclinato a negarlo.

Ebbene, ecco questa mia sintesi, in termini semplici e chiari:

L'Inghilterra spende per la marina militare più di cinque volte quanto spendiamo noi, e la sua potenzialità navale si può considerare a mala pena tre volte e mezzo la nostra; la Francia spende quasi il triplo di noi, e la sua potenzialità, valutandola molto largamente, non arriva che al doppio della nostra; la Russia spende il doppio di noi, e per potenzialità sta press'a poco al nostro livello; la Germania spende poco più di noi, ma la sua potenzialità non raggiunge ancora la nostra, quantunque vi si avvicini; finalmente l'Austria-Ungheria spende la terza parte di noi, e la sua potenzialità raggiunge abbondantemente il terzo della nostra.

Adunque, se eccettuiamo l'Austria-Ungheria, possiamo asserire che il danaro dall'Italia impiegato per la marina militare rende più di quello devoluto allo stesso servizio dalle altre principali nazioni d'Europa.

Un tale risultato in parte dipende dal fatto che il nostro personale è meno bene rimunerato di quello delle marine straniere; ma la sola differenza degli stipendi non sarebbe bastevole a spiegare il vantaggio che si manifesta in modo così segnalato in nostro favore, se realmente i nostri ordinamenti e la nostra Amministrazione fossero così difettosi come talvolta ad alcuno piace di dichiararli.

Nella sola marina austro-ungarica il milione speso rende quanto nella marina italiana, e, volendo essere rigorosamente giusto, devo aggiungere anche qualche cosa di più; ma la marina austro-ungarica è in condizioni di utilizzazione eccezionalmente favorevoli per l'enorme risparmio di spese generali che essa può fare, avendo un solo arsenale.

Se accentrassimo in un solo arsenale il servizio di tutta l'armata, la nostra marina diventerebbe anche più economica di quella dell'Austria-Ungheria; ma questo accentramento, quand'anche fosse possibile, non sarebbe nè opportuno e savio, perchè ridurrebbe ad una sola la base d'operazione della flotta, cosa inammissibile in un paese conformato come l'Italia, e risulterebbe la più flagrante e censurabile violazione di quell'assioma di volgare prudenza così bene espresso dall'adagio popolare, che non bisogna mai tenere tutte le uova nella stessa cesta.

Che gli stabilimenti militari marittimi che ora abbiamo siano troppi è una verità della quale non io certamente verrò negare l'evidenza; ma nessuno riuscirà mai a sostenere validamente che tutto quanto il nostro impianto navale possa e debba concentrarsi in un solo arsenale.

Neppur voi, elettori di Spezia, approvereste una simile esagerazione, che pure sarebbe una fortuna per la vostra città; poichè, se con ragione desiderate quei vantaggi il cui conseguimento si accorda con l'interesse generale dello Stato, non avete mai preteso, nè pretendete, quelli che con quest'interesse sono in conflitto, e il vostro patriottismo è abbastanza grande per porre sempre al disopra di qualunque considerazione di utilità locale il bene generale del Paese.

In complesso, non abbiamo adunque ragione di dichiararci malcontenti del frutto che producono le somme che spendiamo per la marina militare, ma non dobbiamo nemmeno credere che nulla si rimanga da fare per utilizzarle ancor meglio.

Quello che rimane a farsi.

E a questo riguardo, cominciando a considerare quanto si riferisce alla preparazione del naviglio, devo riconoscere che, se possiamo francamente asserire di costruir bene le nostre navi, non ci è certo lecito vantarci di costruirle presto. Negli arsenali dello Stato impieghiamo dai sette ai nove anni nella costruzione di una grande corazzata e circa cinque anni in quella di un incrociatore, e con le commesse date all'industria privata non procediamo più rapidamente di così, checchè s'immaginino alcuni poco bene informati.

Sono molti coloro che hanno parole di sorpresa e di censura per questa lentezza nelle costruzioni, la quale, per altro, non è un male da cui sia afflitta soltanto la marina italiana; ma non vi è ancora stato nessuno che, a mia cognizione, abbia pubblicamente indicata la causa precipua di essa, la quale non è nè più nè meno del fatto semplice e chiaro che noi teniamo simultaneamente in costruzione molte più navi di quelle che vi dovremmo avere perchè il lavoro di esse potesse procedere con la desiderata sollecitudine.

Ne volete la prova irrefragabile? Ricorrerò per darvela all'eloquenza delle cifre, la quale in questa materia è certamente la più persuasiva.

La nostra marina militare ha presentemente in costruzione e in allestimento tante navi per 84,000 tonnellate, e per mandare innanzi questa considerevole mole di lavoro dispone, nell'esercizio 1894-95, di 29 milioni circa, cioè L. 344 per tonnellata; poichè la somma inscritta nel capitolo: *Riproduzione del naviglio* è L. 28,360,000, dalla quali L. 1,360,000, a dir poco, si devono calcolare come impegnate nella trasformazione del *Dandolo*, che costerà in complesso più di 4 milioni e mezzo. Le costruzioni in corso nella marina inglese ascendono ora a 274,000 tonnellate, e ad esse sono dedicati, nell'anno finanziario attuale, circa 160 milioni e mezzo di lire nostre, vale a dire L. 585 per tonnellata.

Perchè sorprenderci tanto che gl'inglesi riescano a costruire con una speditezza che giunge talvolta ad essere doppia della nostra, quando egli no riparlano le somme destinate a produrre una data massa di tonnellaggio in un numero di anni tanto minore rispetto a ciò che facciamo noi?

Per imitare gl'inglesi, noi, che, per troppo, non possiamo ora aumentare la somma annualmente inscritta nel nostro bilancio per la riproduzione del naviglio, non abbiamo che un mezzo realmente efficace: costruire un minor numero di navi ad un tempo. Non dico che con ciò avremo fatto scomparire tutte le cause per le quali le nostre costruzioni navali non procedono con la conveniente rapidità, ma asserisco che certamente avremo eliminata la principale.

Non credo che abbiano mai fatto queste considerazioni così semplici coloro i quali criticano l'Amministrazione attuale perchè non mette in cantiere nuove navi, e gridano a me: Non pensate alle costruzioni, come un tempo gridavano ad uno de' miei predecessori: pensate solamente alle navi e non agli ufficiali, anche quando gli sforzi fatti per accrescere la produzione dell'Accademia navale furono spinti al punto da rendere le ammissioni a questo Istituto quasi tanto numerose quanto quelle che hanno luogo normalmente al *Britannia*, l'istituto similare della marina inglese.

Ebbene, con buona pace di questi censori, io penso alle nuove costruzioni assai più di quanto taluno s'immagini; ma vi penso per resistere, non per cedere, alla facile vanità di poter dire che si sono cominciate molte navi sotto il mio Ministero; vi penso per vedere se, accettando la difficoltà finanziaria del momento presente, mi potesse riuscire di inaugurare un andamento di cose col quale non s'impiegassero più nove anni a fare una nave, com'è accaduto per il *Re Umberto*, e non si fosse più costretti a modificare i piani di costruzione due o tre volte quando i lavori sono in corso, com'è successo per la maggior parte dei nostri principali bastimenti.

Esponendovi tracciato questo programma, voi comprenderete che non debbo avere troppa fretta di iniziare nuove costruzioni per conseguire il bel risultato di rallentare il progresso delle navi che si trovano presentemente in lavoro, senza raggiungere lo scopo di veder presto finite quelle che potrei ora impostare, le quali saranno sempre pronte alla medesima data, se le cominceremo uno o due anni più tardi e ne faremo durare la costruzione uno o due anni di meno, avendole in questo modo certamente più perfette.

Perciò io credo conveniente che nessuna nuova nave venga posta in cantiere, se prima essa non sia studiata e disegnata fino ne' suoi più minuti particolari, e non si abbiano disponibili i mezzi necessari per condurne la lavorazione con la massima alacrità possibile.

Se, in relazione alle navi che abbiamo in cantiere, è piccola la somma della quale disponiamo per nuove costruzioni, è pure esigua, in rapporto all'entità del nostro naviglio, quella che possiamo spendere nei lavori che si richiedono per mantenerlo convenientemente.

Il valore originale complessivo di questo naviglio era di circa 400 milioni quando io assunsi il Ministero, e la spesa consentita per la sua manutenzione dal bilancio in corso è di sole L. 12,700,000, in cifre tonde, cioè il 3 17 0[0] del capitale a cui si applica. Tale aliquota risulta assai più bassa di quella stabilita in qualunque altra marina, e sarebbe certamente inadeguata a provvedere in modo sufficiente ai lavori di conservazione e riparazione del nostro materiale galleggiante se si ostinassimo a mantenere quelle vecchie navi, le quali non hanno più valore militare apprezzabile, e richiedono invece, in modo continuo e periodicamente, spese tanto più grandi quant'è maggiore la loro età.

È a voi ben noto che i lavori in tutti gli arsenali della marina sono generalmente in ritardo; ma per spiegare questa condizione di cose non è necessario ricorrere all'asserzione ingiusta di alcuni che gli operai siano oziosi in questi stabilimenti e non guadagnino la loro mercede. Per avere tale spiegazione basta porre in confronto la mole del lavoro da farsi col danaro disponibile per eseguirlo.

Se vogliamo mantenere il nostro naviglio col 3,17 0[0], e conserviamo corazzate in legno che hanno più di 25 anni, e bastimenti di vario genere e di poco o punto valore militare, che ne hanno 30, 35 e persino 40, non possiamo certo meravigliarci che i lavori di ordinaria riparazione vadano a rilento; dovremmo anzi stupirci che la lentezza di così non sia maggiore.

Credo quindi che, senza esitazione, dobbiamo abbandonare completamente quelle navi poco o punto utili che assorbirebbero buona parte dei fondi di manutenzione, i quali, appunto perchè sono esigui, devono venir concentrati sul materiale veramente valido ed efficace.

Io mi sono già messo su questa via col disarmo di tutti i vecchi bastimenti che erano impiegati come navi centrali di difesa e navi-scuola e col destinare alla demolizione, o alla vendita, le navi di cui è dato l'elenco nella relazione al bilancio dell'esercizio prossimo, e ho la persuasione di essere ancora piuttosto indietro anzichè di aver corso troppo.

E la sostituzione in taluni servizi di navi valide a navi pressochè condannate non mi venne consigliata solamente dalle considerazioni che ora vi ho esposto, ma fu anche, e forse più, la conseguenza d'un principio generale che anima tutta la mia azione e a cui mi attengo in modo inflessibile; un principio che ancora non appare in tutta quella larghezza di applicazione che è ne' miei intendimenti, perchè la sua piena attuazione è continuamente intralciata dalle difficoltà finanziarie contro le quali combatto, ma che certamente sarà posto in pratica fino alle sue ultime conseguenze se l'opera mia, iniziata fra le strettezze di un'Amministrazione obbligata a tanta riduzione di spese, dovrà continuare in un tempo meno duro dell'attuale.

Questo principio è quello di far concorrere ogni valevole risorsa a mantenere quanto più sia possibile di forza effettiva in istato da venire, all'occorrenza, prontamente impiegata.

Quando disposi che la scuola dei cannonieri passasse dalla vecchia *Maria Adelaide* all'*Italia*, vi fu chi, colpito dalla radicale novità di questo provvedimento, mi osservò, con una certa sorpresa: Ma come, signor ministro, Ella vuole immobilizzare per il servizio della scuola cannonieri una nave dell'importanza dell'*Italia*? E io risposi: No, non voglio immobilizzare l'*Italia*, voglio invece mobilizzare la scuola.

Ebbene, questa risposta esprime, con un esempio, il concetto fondamentale del mio programma. La formazione di una divisione valida con elementi che prima popolavano caserme galleggianti incapaci di azione è una misura la quale concorre col nuovo ordinamento dato alle squadre allo scopo essenziale di mantenere sotto mano un nucleo di navi e di torpediniere che costituisca realmente la massima quantità di forza mobile e pronta consentita da mezzi dei quali possiamo disporre.

Questi mezzi sono, senza dubbio, molto al disotto di ciò che sarebbe desiderabile che essi fossero; ma io mi studio continuamente di aumentarli, e posso dire che ne' miei sforzi non sia per mancare qual tanto di buon successo che, nelle attuali circostanze, è lecito sperare; giacchè nell'esercizio venturo, se le mie proposte verranno approvate, nonostante l'ulteriore riduzione apportata alla somma totale del bilancio della marina, la spesa per il servizio delle navi armate sarà accresciuta di quasi un milione, e la forza del Corpo Reale equipaggi arriverà alla cifra di 22,600 uomini, che non fu mai raggiunta, e supera di almeno 1500 quella che ora abbiamo.

Posso adunque sperare di non illudermi se mi pare che già comincino ad apparire in modo assai manifesto i risultati del lavoro fatto per cercare il risparmio là dov'esso può venir conseguito senza pregiudizio della forza militare effettiva. Però quanto fu attuato a tale riguardo è tuttavia poca cosa di ciò che è pronto per una prossima applicazione.

Le riforme attuali e i risparmi.

Senza scendere a cose di minore entità, citerò due riforme, le quali soddisfano antichi desiderii, molte volte espressi e mai finora esauditi. La prima di tali riforme consiste in un nuovo regolamento di amministrazione del Corpo reale equipaggi, col quale si riuscirà finalmente a stabilire la separazione piena ed intera della contabilità di bordo da quella di terra, e si conseguiranno le grandi semplificazioni che l'attuazione di questo principio comporta. Il regolamento preparato a tale riguardo potrebbe già essere in vigore, se per applicarlo non fosse necessaria la trasformazione di due capitoli del bilancio, per la quale occorre presentare al Parlamento apposita nota di variazione.

La seconda riforma riguarda le direzioni dei lavori, delle quali l'ordinamento ed il servizio saranno trasformati in maniera da conseguire semplificazione di uffici e diminuzione di scritturazioni. Il nuovo regolamento preparato a questo proposito verrà messo in pratica appena si sarà ottenuta la necessaria adesione della Ragioneria generale del Consiglio di Stato e della Corte dei conti alle modalità da esso stabilite.

Voi vedete che non mi si può muovere l'accusa di non aver procurato di ottenere riduzioni di spesa sull'Amministrazione e di non preparare tuttora i mezzi di conseguirne; ma s'ingannano assai coloro i quali s'immaginano che si possa trovare per questa via la miniera inesauribile destinata a fornire, da sola, le economie che le condizioni del nostro erario reclamano. Ce ne verrebbero dalle scritturazioni da

Teatro Gerbino. — Stasera ha luogo a questo teatro la beneficiata dell'attore Pier Camillo Tovagliari, uno dei comproprietari della Compagnia.

Il programma reca: *Il viaggio dei Berluron*, commedia brillante di Ordonneau, Grenet-Dancourt e Hérmil, cioè tre fra i più abili scrittori di queste odierne *pochades*.

La Duse e il Figaro. — Il numero del *Figaro*, giunto stamane, dà il posto d'onore ad un lungo articolo su Eleonora Duse.

È scritto da F. H. Duquesnel, e contiene il racconto della prima recita data dalla Duse a Vienna nel febbraio 1892, recita che fu un inatteso, clamoroso trionfo e che segnò il principio della rinomanza europea della nostra grande attrice.

L'articolo analizza poi il genio artistico della Duse, lo paragona a quello della Desclée, arrivando a dire che « la Duse penetra più innanzi nel dramma e nell'emozione violenta di quel che abbia fatto la Desclée », lode che non è piccola in bocca ad un francese!

Il Duquesnel chiude con un incalzante invito alla Duse perchè si risolva a recitare anche a Parigi, promettendole che i parigini « pagheranno ad un'artista così meravigliosa il tributo della loro ammirazione e del loro entusiasmo ».

Si sa quanto siano gelosi i francesi della supremazia che pretendono sempre in tutto, e che nell'arte drammatica si attribuiscono con la loro Sarah Bernhardt. Non hanno quindi poco valore le due colonne entusiastiche che un giornale come il *Figaro* consacra ad Eleonora Duse.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 19 corrente, alle ore 3 1/2, nell'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 38, avrà luogo l'11ª lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente tema: *Della seminatura e dell'innesto dei fruttiferi, cioè: teoria della propagazione dei generi e creazione delle varietà novelle in ciascun genere — Teoria della moltiplicazione delle singole varietà create dalla seminatura e col mezzo dell'innesto*; relatore il prof. cav. avv. Amedeo Gonesy.

CRONACA

Ancora del teatro Regio
e dell'orchestra municipale.

La *Gazzetta dei Teatri*, autorevole periodico milanese, pubblica sul Capitolato d'appalto del nostro teatro Regio un articolo assai sintomatico.

L'articolista si sofferma in special modo, come era da prevedere, sull'articolo 21, relativo al sussidio in danaro di L. 20,000 ed all'opera gratuita per cento giorni consecutivi dell'orchestra municipale, nonchè sulla disposizione transitoria per cui si impone ai concorrenti la presentazione immediata dell'elenco degli spettacoli e degli artisti principali, mentre il Municipio si riserva sino al 30 settembre prossimo di svincolarsi o non dell'obbligo di fornire l'orchestra.

Quanto alla disposizione transitoria, le osservazioni della *Gazzetta dei Teatri* sono fondate. Qualunque concorrente, nell'incertezza se il teatro gli sia o non aggiudicato, non potrà che presentare un progetto di spettacoli e non un elenco definitivo, mentre il Municipio, nell'atto di indire un appalto, dovrebbe sapere precisamente che cosa voglia ed in che modo lo voglia. Ed ha pure ragione al riguardo l'altro periodico teatrale, *Il Trovatore*, che ripete sotto forma diversa le stesse critiche della *Gazzetta dei Teatri*, cadendo però nell'errore che il termine utile per concorrere sia di una sola settimana, mentre in realtà è stato di oltre un mese.

Meno fondate paiono le altre osservazioni. Non è esatto che il Municipio intenda risparmiare dieci mila lire: l'equivoco dipende da che nell'articolo 21 del Capitolato si prevede il caso in cui il Municipio rinunziasse a costituire l'orchestra e ne affidasse l'incarico all'Impresa, nel qual caso il sussidio in danaro sarebbe portato a L. 60,000. Ma questa ipotesi è una pura e semplice valvola di sicurezza contro eventuali conflitti tra l'Impresa e l'orchestra. Sta in realtà che per l'orchestra sono bilanciate lire 50,000. Ora 50,000 + 20,000 fanno esattamente L. 70,000, con questa differenza che le 50,000 nell'antico Capitolato assidette per l'orchestra saranno, almeno gioverà sperarlo, impiegate realmente nell'orchestra.

Del pari non è esatto che col creare un'orchestra municipale il Municipio miri a collocare gli allievi del Liceo musicale. L'orchestra normale, e risulta dal Capitolato, è di 70 *professori* e non di *allievi*: gli allievi emeriti potranno essere aggiunti in soprannumero, non mai a complemento od in sostituzione di qualcuno dei settanta.

La *Gazzetta dei Teatri* scrive che l'impresario è più in grado del Municipio di conoscere il valore dei singoli professori, che infatti nei cinque anni scorsi l'orchestra si dimostrò eccellente e che il direttore dovrebbe essere persona grata ai due editori, Ricordi e Sonzogno. Verissimo, ma non basta che sia persona grata il direttore, occorre anche, e più, che lo sia l'Impresa: quindi non si sa la che consista la difficoltà sollevata dalla *Gazzetta dei Teatri*. Che poi l'impresario, spesso non torinese, sia più in grado del Municipio di conoscere le condizioni artistiche di Torino, mi permetto dubitarne. In ogni caso, l'impresario, e si capisce, meno che delle condizioni artistiche si preoccuperà eziandio, nello scritturare i professori d'orchestra, di risparmiare il più possibile, ed è questo risparmio, in quanto è nocivo all'arte, che si tratta di eliminare coll'orchestra municipale. Che infine, l'orchestra degli anni scorsi sia stata una buona orchestra, potrà essere ascritto dalla *Gazzetta dei Teatri* di Milano, non dal pubblico del Regio. Nè le esecuzioni della *Walkiria*, dell'*Asrael* e del *Colombo* (per carità, non quelle dell'*Aida* o del *Tannhäuser*) provano il contrario: esse provano semplicemente la valentia del concertatore, che di mediocri elementi seppe e riuscì a trarne il maggior partito possibile. Ecco tutto.

Se la *Gazzetta dei Teatri* avesse lamentato che, anche conservando lo stanziamento di lire settantamila, si veniva in realtà a diminuire la dote di lire diecimila, cioè della differenza approssimativa tra il costo dell'orchestra affidata all'Impresa e le cinquantamila assegnate all'uopo, non ci sarebbe trovato nulla a ridire. Ben prima d'ora ho sollevata la stessa lagnanza. Ma non posso associarmi all'augurio con cui l'egregio articolista chiude il suo articolo nella previsione che l'appalto non dia risultato di sorta — e pigliamo nota della previsione, tanto più che oggi 15 maggio scade appunto il termine per concorrere —, l'augurio o desiderio se meglio piace che si ritorni all'antico per il capitolato e per l'orchestra.

Veramente, l'orchestra municipale segnerebbe il ritorno alle tradizioni antiche, giacchè fino al 1881 l'orchestra del Regio fu municipale, e quella fu l'età dell'oro dell'orchestra torinese. Ma non voglio sofisticare sull'antico prossimo o remoto. Dico soltanto che dipenda dal Municipio o dipenda dalla Impresa, con cinquantamila lire all'anno si ha il diritto di pretendere un'orchestra buona e non avventizia. E soggiungo che e col capitolato nuovo e col vecchio, e coll'una e coll'altra Impresa, ad ogni modo il pubblico non sembra più disposto a tollerare per l'avvenire certi sconci orchestrali e corali tollerati con sacrosanta e meritoria rassegnazione per il passato. Ciò importava stabilire. Il resto è questione di forma e di persone, e del resto non abbiamo ad occuparci. D.

Associazione Liberale Monarchica. — In seguito alla deliberazione presa l'altra sera nell'assemblea dei soci, di cui demmo particolareggiata relazione, ieri stesso la Direzione, in sua seduta, ha costituito il Comitato elettorale esecutivo per la prossima lotta politica. Questo Comitato, nelle proposte che dovrà fare prossimamente all'assemblea generale dei soci, terrà conto delle adesioni che, senza ritardo, gli perverranno da parte di quei candidati che accettano il programma dell'Associazione.

Il Conte di Torino e l'automotore Brena. — Lunedì il signor O. Brena, rappresentante del Benz, verso le ore 16 ha fatto una lunga passeggiata colla sua carrozza ad automotore pel Valentino incontrando S. A. il Conte di Torino, il quale l'ha fermato facendosi minutamente descrivere la macchina, il suo funzionamento, ecc., interessandosene vivamente ed elogiando infine il signor Brena.

Esperimenti ciclistici all'Esposizione. — Il Comitato dell'Esposizione ciclistica avvisa che la Giuria ha stabilito di procedere giovedì, 23 corrente, agli esperimenti di biciclette e velocipedi per ragazzi. Tali esperimenti saranno pubblici ed avranno luogo nel salone centrale dell'Esposizione dalle ore 15 alle 16.

Alle macchine giudicate le migliori la Giuria assegnerà uno speciale diploma.

Un banchetto all'Esposizione ciclistica. — Ieri mattina si riunirono a banchetto nel *Ristorante Fiorina*, successore Voigt, all'Esposizione internazionale ciclistica, parecchi espositori e ciclisti dilettanti, nonchè i rappresentanti della Stampa.

I commensali erano oltre a quaranta, fra cui il maestro Cantù, l'autore della *Scuitri*, il chimico farmacista Montanaro ed il signor Garneroné, direttore della Mostra.

Il servizio fatto dal Fiorina fu inappuntabile.

Alle frutta il signor Ferraris, velocipedista distinto, presentò il cav. Emilio Viarengo, torinese, inventore del biciclette.

Il Viarengo espose che la sua invenzione, documentata, data dalla primavera del 1871, allorchè era console d'Italia a Nantes, durante una gita fatta in compagnia di parecchi soci del Veloce-Club nautico, su velocipedi di metri 1,20 a 1,40. Le signore presenti si lamentarono che non fosse stata ancora inventata una macchina adatta al sesso debole. Il Viarengo prese nota di questo desiderio e studiò, studiò tanto finchè riuscì a far costruire dalla Casa Gillet di Nantes il biciclette, ora, naturalmente, perfezionato e messo in pratica.

Alla levata di tavola seguì bellissimi pezzi l'orchestra diretta dal bravo maestro cav. Galimberti, che eseguirà giovedì un scelto concerto.

Dopo il banchetto si fece un giro nelle sale dell'Esposizione, dove sono messi in mostra dei bellissimi oggetti che meritano davvero di essere visitati.

L'orario per la ferrovia di Rivoli. — A datare dal 16 corrente andrà in vigore l'orario estivo per la ferrovia e tranvia Torino-Rivoli, il quale è conforme a quello dello scorso estate.

La fiera dei fiori. — Chiamiamo con questo nome, il più comunemente accettato, l'« Esposizione orticola e fiera dei fiori » che tutti gli anni per utile e gentile consuetudine, cui prende quasi sempre parte..... Giove Pluvio, ha luogo nella nostra città nel giardino della Cittadella.

Quest'anno la fiera dei fiori si apre sabato, 18 maggio, alle 14,30 (non più alle 10), con la consueta solennità e con l'intervento di Principi e di Autorità, e si chiude il 26 maggio.

Colonia alpina « Principessa Elena d'Orléans ». — La nuova Colonia alpina che sarà presto fondata a beneficio di bambini gracili, figli di militari poveri, non poteva incontrare migliori accoglienze. L'augusta principessa alla quale viene dedicata volle offrire la somma di lire mille e la Società « L'Esercito » e « Consumatori gas » concorsero caduna coll'oblazione di cinquecento lire.

Siamo certi che questi esempi d'illuminata filantropia saranno imitati da tutti i buoni.

L'anniversario della vittoria di Goito a Venaria Reale. — Il giorno 30 corrente, solennizzandosi per la prima volta il glorioso anniversario della vittoria di Goito e della resa di Peschiera dai reggimenti e reparti d'artiglieria, verrà presentato al 5º reggimento in Venaria Reale lo stendardo del Corpo reale d'artiglieria fregiato dalle medaglie d'oro e d'argento al valore militare.

In tale occasione sarà fatto speciale e personale invito di prendere parte alla festa a tutti coloro che col grado di ufficiale presero parte alle campagne del 1848-49 in artiglieria.

A questi il Comitato rivolge preghiera di inviare pel 20 corrente al Comando del 5º reggimento il loro nome, grado ed indirizzo, avvertendo nel tempo stesso che saranno fatte le pratiche necessarie affinchè dall'Amministrazione ferroviaria vengano concesse le facilitazioni d'uso.

La vettura-ristorante ferroviaria. — Dal giorno 15 corrente verrà temporaneamente sospeso il servizio della vettura-ristorante che, come da precedenti avvisi, era stato dal mese di novembre 1894 attuato, in via di esperimento, sulle linee Genova-Ventimiglia e Pisa-Roma.

Diciotto milioni di nuovi biglietti in viaggio. — Col treno diretto delle ore 14,45 la nostra Officina governativa carte-valori spedì ieri a Roma — in 45 casse chiuse in un vagone speciale ed affidate alla solita rigorosa sorveglianza — la somma di lire diciotto milioni in tanti nuovi buoni di cassa da una e due lire e nuovi biglietti da cinque lire.

Un duello tra ufficiali. — Con conseguenze gravi ebbe luogo nel pomeriggio di lunedì — in una villa dei dintorni della città nostra — uno scontro alla sciabola fra un tenente della regia marina ed un ufficiale d'artiglieria.

L'ufficiale di marina — il signor Onorato B.... di V.... — toccò una grave ferita al ventre, per cui venne tosto ricoverato all'Ospedale militare.

L'ufficiale d'artiglieria ricevette pure una ferita più lieve, e non fu condotto all'Ospedale.

Non si conosce il motivo preciso del duello.

Allo scontro assisteva un medico addetto all'Ospedale di San Giovanni.

L'odissea di un povero vecchio paralitico e un triste figlio. — Un tal Finanzo Giuseppe, contadino, arrivò ieri mattina a Torino, proveniente col treno di Cuneo, in compagnia del proprio padre, un povero vecchio d'anni 84 e paralitico, onde farlo ricoverare in qualche ospedale della nostra città.

Il Finanzo si recò subito all'Ospedale del Cottolengo, ma ivi, per ragioni che non conosciamo, ma che probabilmente sarà per mancanza di letti, il povero vecchio non potè essere ricoverato.

E questa ripulsa l'ebbe in tutti gli altri ospedali della nostra città, tantochè il Finanzo, sempre insieme al padre, perdette la speranza di ottenere lo scopo prefissosi, e si recò in piazza Carlo Felice ed entrambi si sedettero sopra un sedile colà esistente.

Quivi il Finanzo, riflettendo ai casi suoi, volle sbarazzarsi del padre, ma e, allegando una scusa qualunque, se ne allontanò prontamente e scomparve.

Il povero vecchio attese per un po' di tempo, ma inutilmente, il figlio suo; poscia, indovinando il triste divisamento del suo Giuseppe, si pose ad invocare l'aiuto dei passanti.

Una guardia municipale, di ciò informata, accorse verso l'infelice vecchio e con buone maniere lo condusse alla Questura, la quale farà le pratiche necessarie pel ricovero del disgraziato e, se non approderanno a nulla, verrà rimpatriato.

E così l'inumano figlio, oltre ad avere nuovamente il padre, avrà mostrato a tutti di quanto amor *filiale* sia dotato.

Tentato suicidio per motivi amorosi. — Verso la mezzanotte scorsa la certa Ferraris Artemisia, d'anni 20, abitante in via San Massimo, venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni perchè poco prima, nella propria dimora, aveva ingoiato una miscela di acido borico allo scopo di togliersi la vita, che le pare insopportabile a causa di dispiaceri amorosi.

Il suo stato non presenta gravità.

Ingente furto commesso da un fratello a danno della sorella. — La signora F.... è una bella ed elegante donna sui trent'anni, che ha un amico e che conduce un'esistenza allegra e più che agiata.

Da qualche tempo essa, che ha buon cuore, aveva ospitato un suo fratello più giovane, ex-sott'ufficiale dell'esercito, il quale era disoccupato e nelle strettezze.

Il fratello le diceva spesso:

— Presto mi troverò un collocamento e me ne andrò, togliendoti il disturbo.

Ieri, infatti, verso le 13, durante l'assenza della sorella, egli uscì di casa e pare che sia partito per l'estero con uno dei treni diretti pomeridiani, ma — certo per distrazione — portando via alla sorella qualche centinaio di lire in contanti, degli anelli e braccialetti d'oro con ricchi *solitaires*, una catena d'oro, dei *colliers* di perle, uno spillo in brillanti, delle posate d'argento, perfino una valigia ed un'ombrella, ecc. — il tutto per un complessivo valore di circa 8000 lire.

Così mal ricompensata della sua fraterna generosità, la signora F.... ha ora denunciato il tiro giuocatole dal fratello.

Scampato pericolo. — Verso le ore 11 di ieri mattina certo Giaj-Barlera Cesare, d'anni 52, manovale addetto ai lavori di sterro che si stanno eseguendo sul corso Firenze, angolo stradale R. Parco, mentre attendeva al proprio lavoro, venne sorpreso da una frana di terreno che gli piombò addosso. Fortunatamente però il Giaj-Barlera venne soltanto seppellito per metà e la parte superiore del suo corpo rimase fuori; quindi, accorsi subito i suoi compagni di lavoro, poterono liberarlo, in un tempo relativamente breve, da quell'incomoda posizione, e, non avendo riportato contusioni di sorta, potè poco dopo riprendere e continuare il suo lavoro.

Una donna sfinita dalla fame. — Verso le ore 20 di ieri sera una guardia municipale condusse alla *Trattoria del Piccolo Torino* in via San Francesco da Paola, una certa Negro Anna, d'anni 56, la quale lagnavasi di essere sfinita da un digiuno prolungato.

La poveretta venne rifocillata convenientemente dall'oste Bottacchi Eugenio, il quale non volle accettare alcun compenso.

Vetture e biciclette. — Il ragazzo Vercarino Amedeo, d'anni 6, abitante in via Santa Giulia, n. 9, fu ieri investito in via Po dalla vettura pubblica, numero 404, condotta dal cocchiere Barbero Luigi, e riportò contusioni non gravi, le quali vennero medicate all'Ospedale San Giovanni. Il Barbero fu dichiarato in contravvenzione.

— In via Belvedere la ragazzina Cavallero Luigia, d'anni 7, fu investita da un tandem e cadde a terra senza farsi male.

Un pazzo in chiesa. — Nella chiesa di Borgo Dora, verso le ore 16 di ieri, il calzolaio Neri Angelo, d'anni 22, commetteva stranezze da pazzo, per cui due guardie municipali lo condussero in Questura.

Le bizze di un cavallo. — Verso le ore 16, sulla strada del Regio Parco, un cavallo attaccato ad un carro del signor Trinchero Vincenzo, imbizzarritosi improvvisamente si mise a correre verso Torino. Ad un certo punto il veicolo che trascinava urtò prima in un palo del telegrafo della tranvia di Settimo e poi in un albero, per modo che si ruppero le sbarre del carro. Allora il cavallo, sentendosi più libero, continuò più pazzamente la sua corsa, finchè andò a fermarsi nel cortile di una casa in Vanchiglia. Durante la corsa non fece male alle persone.

Memorandum — Comunicazioni:

« La Libertà ». — Seduta per stasera, alle ore 21, con un importante ordine del giorno.

La Società mutua per la tutela degli interessi dei macellai e salsamentari fuori della cinta daziaria ci prega di annunziare che in seguito alle imminenti elezioni politiche, essendo possibile succedano equivoci sul significato del pranzo famigliare indetto da questa Società pel 15 corr., il Comitato ha deliberato di rinviarlo al 5 giugno p. v. alla stessa ora.

È morta stanotte, a Torino, la signora **Chiaraviglio**, moglie del commendatore e madre all'ing. Chiaraviglio, che ha sposato la prima figliuola dell'on. Giolitti.

Alle famiglie Chiaraviglio e Giolitti, colpite da una così grave perdita, le nostre più vive condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 14 maggio 1895.

NASCITE: 21 cioè: maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Calandra Francesco con Ghidini Giuseppa — Cibrario Battista con Barbero Lucia — Nigra Angelo con Tosa Margherita — Poggio avvocato Guido con Dien Giovanna — Sandri Nino con Righetti Maria — Sizia dottor Domenico con Marina Luigia.

MORTI: Cortassa Luigia n. Tallone, d'anni 42, di Coraglio, negoziante, via Arsenale, 38.
Catrola Giovanni, id. 70, di Torino, lisciatore, corso San Maurizio, 71.
Colombino Giuseppe, id. 77, di Torino, conciatore, via Sara, 37.
Baj Ignazio, id. 65, di Riva di Chieri.
Tempo Carolina n. Bernasso, id. 40, di Crescentino.
Beinetti Giovanni, id. 36, di Torino, cameriere.
Gribaudi Maria, id. 73, di Torino, lavandaia.
Todero Luigi, id. 22, di Vedelago, allievo carabiniere.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 15 maggio.
CARIGNANO, o. 20,30: *Il trionfo d'amore*, opera.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Talli-Sichel, ecc.). *Il viaggio dei Berluron*, commedia.
ALFIERI, o. 20,30: *Ugonotti* opera-ballo.
BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano). *Una notte a Venezia*, opera.

ULTIME NOTIZIE

Ancora un po' di buon senso e di aritmetica.

Il foglio crispino ci attribuisce l'aver pubblicato che le adesioni al banchetto di Lanzo erano 33 « cifra massonica per eccellenza. »

Ma che gli salta in mente!

Non se nemmeno più ricordar le cose di sua testa. Questa minchioneria l'ha letta nella *Riforma* di ieri, e, copiandola, oggi la dà per roba sua.

Il Comitato d'opposizione ha detto un giorno che gli oppositori in Piemonte erano 36. E 36 restarono e sono: anzi abbiamo provato che sono 37. I reduci della sala Rossa sono adunque in Piemonte una grande maggioranza *crescente*.

Il Comitato d'opposizione ha contato gli intervenuti al banchetto di Lanzo. Esclusi l'on. Morlani, radicale, che poi si è allontanato — e ha fatto bene — esclusi gli onorevoli Guicciardini e Talamo di altre provincie, a Lanzo i consenzienti nel discorso dell'on. Palberti erano 14: Peyrot, Chiapusso, Sineo, Brin, Palberti, Compans, Pinchia, Pozzo, Calpini, Marsengo, Roux, Chiesa, Badini, Bettini.

Oggi i firmatari concordi del manifesto di opposizione sono 19; anche qui, dunque, salendo da 14 a 19, vi ha un'opposizione concorde e compatta sempre crescente.

Il foglio crispino dice che non possono andar d'accordo Sineo deplorante e Giolitti deplorato. Anzitutto mettiamo a posto le cose: Giolitti individuo, Giolitti deputato e uomo parlamentare non fu mai deplorato. Fu invece censurato il suo Ministero per un atto compiuto nell'esercizio delle funzioni ministeriali. La cosa è ben diversa!

Ebbene, Sineo fece parte di quel Collegio giudicante che fu il Comitato dei sette, e Giolitti ne fu un giudicato. Ammettiamo la perfetta imparzialità e buona fede nel primo; il secondo dichiarò che si appellava dal giudizio. Poi, per patriottismo rinunziò all'appello.....

Ebbene, l'essere stati magari giudice e giudicato un tempo, in una questione speciale, vuol forse dire che oggi i due ex-deputati non possano andare d'accordo nelle opinioni e nel programma politico per l'avvenire?

E allora che si dovrebbe dire della maggioranza attuale dell'on. Crispi, di cui la più parte a novembre 1893 fece plauso alla relazione del Comitato dei sette, in cui il Crispi persona, deputato, uomo politico era personalmente bollato e *deplorato*, non per atti di ministro, ma per colpe personali? Come si farebbe a trovar l'accordo fra il deplorato ed i deploranti d'allora?

Per carità il foglio crispino non tocchi certi tasti! Suonerebbero stridenti.

Il foglio crispino vuol trovar la discordia e la contraddizione anche fra il manifesto dell'Opposizione e la lettera rudiniana per riguardo alle regioni e alla politica ecclesiastica.

Ebbene il manifesto invoca il discentramento; la lettera del pari. Ma la lettera rudiniana, specificando, espone una forma di decentramento, forma che il Cavour approvava fin dal 1860. E che c'è di contraddittorio col manifesto dell'Opposizione? L'accordo è serio e vero nella sostanza; le forme e le modalità le vedremo.

Nella politica ecclesiastica il manifesto dice:

« Primo fra gli interessi morali è il rispetto delle opinioni e delle credenze di tutti, l'indipendenza e la libertà di culto e di religione.

« La fede non è cosa che si possa combattere o esaltare a seconda delle convenienze e della politica di un Governo; ma sta eterna luce delle coscienze. La formola cavouriana della libera Chiesa in libero Stato dovrebbe avere per legittima conseguenza che la migliore delle politiche ecclesiastiche è quella di non fare della politica ecclesiastica; ogni potestà a suo luogo; la potestà civile regoli i rapporti sociali mantenendosi superiore a tutti, difendendo i proprii diritti, non lasciando esorbitare nessun'altra influenza; la potestà religiosa si rivolga alle coscienze e nessuno la turbi nell'elevata sua sfera. La libertà sia guarentigia per entrambe. »

Nella stessa politica ecclesiastica la lettera rudiniana invoca.....

« ..... quella politica quanime e pacificatrice che deve l'Italia seguire di fronte alla Chiesa cattolica, e che fu con tanta profondità di pensiero formulata dal conte di Cavour con la storica frase: « Libera Chiesa in libero Stato ». Essa infatti escludeva la sua dottrina che regge alla più severa discussione, e, quando se ne sappiano e vogliano applicare, vincerebbe qualsiasi resistenza e comporrebbe, in un tempo più o meno lontano, il lungo dissidio, e concilierebbe perciò senza il menomo dubbio, ristabilire l'armonia nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. »

Ah che c'è di contraddittorio?

Ma il foglio crispino mette avanti delle frasi e delle affermazioni senza provarle; noi invece tutto quel che diciamo lo proviamo. Giudichi il lettore della imparzialità e ragione di entrambi.

E quello che abbiamo detto e che abbiamo provato è presto e nettamente confermato:

Il Ministero in Piemonte non ha che 19 voti, compresi 2 Eccellenze e 9 ministeriali-girasole.

Le Opposizioni varie hanno 37 voti, dei quali 19 firmatari del manifesto.

Provino gli avversari a mettere insieme 19 firme concordi di ministeriali puri! provino che 19 ministeriali e pseudo-ministeriali contano più che 37 oppositori.

E poi ammireremo la loro abilità..., acrobatica.

La data del banchetto Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Ieri sera il Comitato organizzatore del banchetto al ministro Crispi si recò da lui per sapere la data che egli preferirebbe. Crispi rispose di non poterla fissare, dovendo partire per Napoli: la fisserà al suo ritorno. I membri del banchetto se ne ripartirono contrariati. Si opina fondatamente che altre cause provochino questa incertezza.

Un commento al discorso Morin.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Sinora soltanto il *Giornale* commenta il discorso del Morin, trovandolo naturalmente ottimo, sereno, ecc.

Il *Popolo Romano* contro l'Opposizione piemontese.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Il *Popolo Romano* dedica un articolo alla Opposizione piemontese, tentando oppugnare il programma coi soliti ferravecchi. Termina invitando gli elettori subalpini a lasciare i savi (come Brin?) seguendo i veterani.

La salute di Marselli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Il generale Marselli, affatto convalescente, lascierà presto Roma per recarsi in lungo congedo in campagna.

L'inchiesta sulle cause dell'incendio del Politeama Adriano.
L'individuo che fischiò il Re.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,50:

La causa dell'incendio del Politeama è finora sempre campo d'infinite dicerie. Il giudice istruttore Defeo continua ad interrogare varie persone, mantenendo rigorosamente il segreto in proposito. Si opina tuttavia che abbia il bandolo per stabilire che la causa fu dolosa.

Il *Messaggero* narra che i proprietari del Politeama tentarono tre volte, appoggiati ad alte influenze, di ottenere il permesso d'apertura, malgrado il parere contrario di due Commissioni; l'ottennero finalmente dal Ministero dell'interno, facendo all'edificio leggiere modificazioni.

Il giovanotto ravennate arrestato perchè fischiava all'arrivo del Re sul luogo del disastro, non disse già d'essere anarchico, ma che invece faceva chiasso, come si usa al suo paese quando arriva un personaggio.

La posizione del nunzio Agliardi.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 15:

Notizie da Budapest ai giornali di Vienna, pur rilevando che il nunzio Agliardi non potrà lungamente conservare la sua posizione, dichiarano che la notizia del *Pester Lloyd* di ieri intorno al richiamo di Agliardi è inesatta od almeno prematura.

Nel Ministero egiziano.

La *Stefani* ci comunica da Cairo, 15:

Mustafà-Fehmi assumerà l'*interim* della presidenza del Consiglio durante l'assenza di Nubarpascià.

Una disgrazia mineraria in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da Bilbao, 15:

Sulla ferrovia delle miniere scoppiò una cartuccia di dinamite che si usa nei lavori. Il conduttore fu ucciso; sei operai feriti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 14 maggio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 14,5 Massima + 23,6
15 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 0, tramonta a ore 19 minuti 51.
Giorno della luna 22ª luna piena a ore 16 e minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 14 maggio 1895.
Mercato invariato.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 20 75 a 21 25 — Grani nazionali d'altre provenienze da 21 50 a 22 00 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 13 25 a 13 50 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 20 00 a 20 50 — Avena da 16 50 a 16 50 — Avena superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 31 75 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 29 50 a 30 00 — Farina marca B da 26 50 a 27 00 — Semole dure da pasta da 29 50 a 30 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 25.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

HAVRE (sera) maggio 13 14
Cotoni — Vendite Balle N. 1,500 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 2,000 3,000
Mercato calmo.
MANCHESTER (sera) maggio 14
Cotoni filati cotoni greggi.
Mercato calmo.
ANVERSA (sera) maggio 13 14
Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 23 1/2 23 1/2
Mercato fermo.
BREMA (sera) maggio 13 14
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» raffinato Rm. 7 40 7 50
MAGDEBURGO (sera) maggio 13 14
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. bostimi 10 45 10 07
MARSIGLIA (sera) maggio 13 14
Frumenti — Importazione quintali 46,844 52,455
» — Vendite » 9,500 10,900
Mercato calmo.
MERCATO DI NEW-YORK 13 14

[illegible]

FALLIMENTI.

[illegible]

— Il 15 corr., ore 14: continuazione verifica nel fallimento *Chiaperotti Alfonso*.
— Il 16 corr., ore 14: esperimento di concordato nel fallimento di *Gallo Andrea*.
— Il 17 corr., ore 14: prima adunanza nel fallimento di *Rossetti Carlo* ed esperimento di concordato nel fallimento di *Leppiardi Maria*.
— Il 18 corr., ore 14: esperimento di concordato nel fallimento di *Chapelle Luigi*.
— *Gatta Federico*: chiusa la verifica dei crediti.

Alessandria. — *Rossati Felice*, commerciante sartoria, San Salvatore: omologato il concordato al 10 0/0 coi benefici di legge.

Mondovì. — *Prette Giacomo*, negoziante in stoffe Cherasco: Attivo in stabili L. 1000, per altrettanta somma ipotecati; merci lire 1065 e debito verso fornitori L. 5095, oltre a 140 lire per fitto.

Novara. — *Pinto A. e C. (Pinto-Olariel)*, negozianti in cereali: In seguito diligenti studi del curatore, del consulente e perito (avv. Amos Brughera, avv. Bosri e rag. prof. G. Massa) e della delegazione di sorveglianza, si è potuto concludere, tra il fallimento [illegible]

SOCIETÀ.

[illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 105 18

BORSA DI TORINO.
15 maggio.

[illegible]

BORSE ITALIANE

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 15 maggio. — [illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (28)

UN MISTERO

Questa volta ancora, ma per altri motivi, Riccardo Ponterre si sarebbe volentieri sottratto all'onore che gli si voleva fare. Ma non osò rifiutarsi all'invito della signora Blanc e le si appressò, salutandola cerimoniosamente. Ma ella si mise a ridere di cuore e gli disse:

— Che cosa significa quel saluto della grande maniera? Che cosa v'ho fatto, mio caro amico? Non vi siete più fatto vedere da tre settimane e oggi, che ho la fortuna d'incontrarvi, mi salutate come salutereste la regina d'Inghilterra. La signorina Marnie credeva che siate in collera con me. Lasciate dunque quell'aria seria che non vi sta bene e presentatemi il signore che è, lo so, vostro intimo amico.

Ponterre, piuttosto di mala grazia, presentò Chanas, gongolante di gioia.

— Benissimo — riprese la signora Blanc rivolgendosi a Riccardo, dopo d'aver stretta la mano al dottore. — Ma non è tutto, mio caro amico. Sappiate che se domani, alle dodici precise, non venite a far colazione da me, col signor Chanas, il quale vorrà accettare, spero, questo invito alla buona, sappiate che non mi avrete più amica..... siamo intesi?... Voglio mostrarvi i miei dominii che non conoscete ancora.... i miei campi.... le mie palazzine, e ciò che vale mille volte meglio, i dipinti eseguiti dalla signorina Marnie.... Ella m'ha promesso di esserci.... non potete rifiutare.

E, senza aspettar risposta, la bella signora salutò con un grazioso cenno della testa i due amici e li lasciò.

V.

Un'ora dopo, Riccardo Ponterre e il dottor Chanas erano seduti, aspettando il pranzo, nella sala del bigliardo del Circolo, dove aveva avuto luogo la scena violenta che aveva costata la vita al povero Massimo Saulis.

— Mio caro, — diceva Riccardo continuando la discussione incominciata all'uscita del palazzo dell'Industria, — conosco la signora Blanc e ti ripeto che non ha detto sul serio. Una signora vedova non invita due giovani scapoli a colazione.

— Scusami, caro amico, ma mi dicevi tu stesso che ella non fa nulla come gli altri.

— Sarà appunto per ciò che ha pensato di ridersi un poco di noi.

— Comprenderei che avesse pensato di prendersi giuoco di te che sei suo amico da lungo tempo.... ma di me che conosce appena....

— Tu sei libero di tentar l'avventura e di assicurarti se l'invito fu fatto sul serio; io non andrò di certo a rompermi il naso alla porta del suo palazzo.

— E come vuoi che io ci vada solo? Quale figura farei fra quelle due signore, che non conosco affatto?

— Farai la corte a una delle due — rispose bruscamente Riccardo.

— Mi guarderei bene di mostrarmi ridicolo a quel punto. Non ho qualità, del resto, che possano piacere alla signora Blanc, e mi farei scrupolo di far la corte ad una povera fanciulla che piange ancora la morte del suo fidanzato.

— Dove hai appreso che ella piange? Le hai visto gli occhi rossi?

— No, per dire il vero. Sono splendidi quegli occhi: sembrano diamanti neri.... Ma, infine, ella è triste.... deve esserlo....

— Non mi pare. Se fosse tanto triste non la s'incontrerebbe al Concorso Ippico un mese dopo il duello in cui Massimo fu ucciso.

— Ve l'abbiamo incontrata colla signora Blanc, sua protettrice; non avrà potuto far a meno di accompagnare quella signora che le dà lavoro, poichè è obbligata di lavorare per vivere. Mi stupisco a quel proposito che il nostro amico Saulis non abbia pensato a lei prima di battersi..... era abbastanza ricco per lasciarle un legato.

— Vi sono ben altre cose che mi meravigliano — mormorò Ponterre.

— È adorabile quella fanciulla — riprese il dottore. — Se non avessi fatto voto di rimanere scapolo per tutta la mia vita, credo davvero che.... più tardi.... quand'ella fosse ben consolata.... Basta finiamo la nostra vertenza, mio caro; sei ben deciso a non andare dalla signora Blanc?

— Assolutamente.

— Finirò per credere che l'hai con lei dopo la nostra avventura notturna del Boulevard Berthier.

— Credi ciò che vuoi.

— Oh! t'ho già fatta la mia professione di fede. Non m'immischio mai di ciò che non mi riguarda. Eppure...., debbo confessarlo.... Sarei ben lieto di far colazione domani con quella bella e gentile signora..... non solo pel piacere di vederla.... ma anche per visitare la sua proprietà.

— Io non ho tanta curiosità — rispose asciuttamente Ponterre.

Chanas non volle insistere; temeva di offendere il suo amico; ma non abbandonava tuttavia la sua idea..... era molto tenace quel buon dottore.

Ad un tratto un forte susurrio s'elevò nella sala fra i giuocatori che stavano attorno al bigliardo.

— Vi dico che la mia stecca ha toccato la rossa — gridò un istante dopo uno dei giuocatori, un personaggio che frequentava la Borsa e che si faceva, un anno sull'altro, una ventina di mille franchi di rendita al bigliardo del Circolo.

— Nessuno l'ha visto — rispose l'avversario, un buon giovane arrivato da poco dalla sua provincia per spendere, a Parigi, l'eredità paterna. Me ne appello al colonnello.

— Oh! — mormorò il dottore — Morrand è qui.... non lo aveva visto.

Il secondo testimonio del signor di Biarris uscì da un gruppo. Aveva vent'anni di servizio, molte campagne e un detestabile carattere quel bravo colonnello; avendo scommesso pel giovane provinciale dichiarò apertamente che il colpo era cattivo e siccome il suo avviso era preponderante, il tumulto si calmò.

Ma l'apparizione di Morrand, l'amico dell'uccisore di Massimo, aveva fatto aumentare il malumore di Ponterre.

— Dimmi, mio caro, — gli domandò il dottore, — la signora Blanc ha delle cameriere, non è vero?

— Ancora la signora Blanc! — fece Riccardo con stizza. — Che cosa t'importa delle sue cameriere?

— Gli è che.... se una di loro fosse giovane e bella....

— Lo sono tutte.... e poi?

— Allora potrebbe spiegarsi forse l'entrata di Di Biarris nel recinto.... un appuntamento amoroso.... vi sono uomini che preferiscono le cameriere alle gran dame.... E dire che potremo, domattina, assicurarci....

— Ma se ci tieni assolutamente ad andare dalla signora Blanc, vacci senza di me.

— Sai bene che è impossibile.

— Non andarci; io, in verità, non ti accompagno.

E su quella conclusione, che pareva definitiva, Ponterre s'alzò e s'avviò verso un'altra sala. Chanas lo seguì; non si dava ancora per vinto.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE ROUX FRASSATI e C°

Molte preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V., — *Il settecento a Venezia*: Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MARCHESI V. — *Settant'anni della storia di Venezia* (1798-1866); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

MOLMENTI P. G. — *La storia di Venezia nella vita privata*, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— *La dogaressa di Venezia*; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— *Il Carpaccio ed il Tiepolo*, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— *Studi e ricerche* di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana nel finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da debolezza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a settembre

Valle di Stura (Cuneo) - Altitudine metri 1330

Stufe naturali, antiche e nuove, da 45° a 55° — **Acque solforose**, da 30° a 64° — **Muffe — Fanghi — Doccie — Bagni — Inalazioni e Massaggio.**

Richiedere informazioni e programmi in Cuneo al sig. MICHELE PESANO, comproprietario; ed in **Torino** alle farmacie Viale, via Palazzo di Città, e **Giordano**, via Roma, 17. 1867

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 878 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori Giacosa e Davico, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. c 1868

OGGI E DOMANI

segue **incanto** delle gioiellerie, argenterie, bigiotterie d'argento dorato e mobili del negozio da **Orefice** in Torino, via Roma, vicino a piazza Castello, casa Molina.

1848 b — P. ODASSO, *Perito giurato.*

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore **14 1/2** alle **16 1/2** di ogni giorno, meno il sabato.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 861

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1875

Pubblicità Economica

Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* 50 cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

A Giaveno (Buffa) affittansi per la stagione estiva tre villini ammobigliati con ampio giardino. — Rivolgersi a Rolando via Santa Teresa, 12. c 1927

Alloggi signorilm° ammobigliati, giardino a frutta e viale proprio rimpetto alla stazione ferroviaria in Piscina (Pinerolo). Ivi P. Cammisi. c 1940

Affittasi bella camera grande, mobiliata, con balcone, vista sul corso, acqua. — Corso Principe Eugenio, 20. c 1861

Casa civile con giardino d'affittare o da vendere in Nole Canavese (stazione ferroviaria), in via Provinciale, N. 8. — Rivolgersi ivi al proprietario. c 1869

Da affittare pel 1° luglio nella palazzina via Cibrario, 22-24. **Alloggio** di 7 vani al 2° piano, con gas ed acqua potabile. **Altro** alloggio nuovo di 7 vani palchettati, al piano terreno, con piccolo giardinetto, entrata speciale, gas ed acqua potabile. — Visibili dalle 14 alle 17. 1938

Da affittare via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 2° piano, 12 ambienti; una bottega. c 1087

Da affittare subito, Torino, via Principe Amedeo, 4, 3° piano: *a)* due belle camere; *b)* due stanze con cucina, una soffitta, varie cantine prezzi mitissimi. c 1849

Da affittare nella palazzina di via Napione, 20 bis (innanzi al N. 28), alloggio di 8 a 10 camere, scompartibile, con giardino a fiori e frutta, gas, cantine, calorifero, bagno, vista verso collina. Visibile dalle ore 18 alle 20. c 1867 a

Due palazzine mobigliate, una di cinque, altra di 8 camere da affittare per stagione estiva. Villa Gandolfi, Madonna del Pilone. 1933

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Faussigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1925

Villa in Valsalice da affittare. Amena posizione, a quindici minuti dal ponte in ferro. — Rivolgersi al portinaio di via Maria Vittoria, 2. 7935

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1709

Da vendere presso Torino, comodità di tram, cascina g^te 66, prati, campi, vigna; volendosi grandiosa villa posizione amenissima. — Offerte al N. 1850 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1851

Da vendere cascina, presso San Benigno Canavese, di circa ettari 21, giornate 55. — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, numero 17. c 1796

Vendesi (per motivi di partenza) bella casa solidissima, posizione centrale, 86,000 lire circa (6 0/0). Senza mediatori. — Cassetta 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1853

Occasione. Vendesi, per motivi di salute, Vigna di reddito presso San Vito, composta di 24 giornate fra vigna, campi, prati e boschi. — Rivolgersi a Gualco e Andreis, via Andrea Doria, 5. c 1862 a

Rimettesi per luglio-ottobre alloggio al 3° piano 6 membri, mezzogiorno, via San Quintino, 36. Visibile dalle 15 alle 16. c 1903

Decoratore cercasi operaio per affidargli la direzione di avviata azienda. Occorrono serie referenze. Scrivere S. D., N. 4, fermo Posta. c 1928

Si cerca una camera ben ammobigliata con entrata libera. — Offerte da dirigersi alla Cassetta 27 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1935

„ADLER„ Cycles

Marca di Primissimo Ordine

insuperabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza.

Deposito generale: CARLO GLOCKNER — MILANO.

1789 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un ***effetto sorprendente.***

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. FERRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **Torino**, presso Bacuzzi B., profum.; Torrisi G., via Chiabrera, 28; D. Mondo, via Ospedale, 6. Mon. 6.

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

GIUSEPPE BRAVO

Rappresentanze e deposito

VINI

MARSALA John Hopps e Sons Mazzara

CHIANTI Tenuta di Romituzzo - Pellegro Svali - Poggibonsi

TORINO - Corso Oporto, N. 17 - TORINO 1878

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta.

Dirigersi: CALLIGARIS, Galleria Natta. 1900

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno; alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Becker*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Galli*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 16; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie ecc. 809 M

Biciclette Conqueror (modello 1895)

trovansi in vendita presso l'agente generale per l'Italia.

Luigi Havera - Torino via XX Settembre, 16

Biciclette unconquerable, modello 1895, a prezzi popolari. — Facilitazione ai rivenditori e per noleggi. 1286

Pezzi di ricambio, accessori, serie per telai.

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile Boccetta di grammi 60 L. 1. — Farm. **Bernocco**, via Lagrange, ang. via Mazzini, **Torino.** — *Spedizione pacco postale.* 1850

DEPURATIVO DEL SANGUE

concentrato

a base di Salsapariglia d'Honduras

(la più ricca di Pariglina)

bottiglia con **Ioduro** di potassio L. 10 — 1/2 bottiglia L. 6 — **Semplice** la bottiglia L. 9 — 1/2 bottiglia L. 5 — Acquistandone due si avrà il ribasso del 10 0/0. 1483

Farmacia Giordano, via Roma, 17.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 276

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.e presso **A. Ursumando, Napoli**, via Nolana, n. 26, 2° p°. 1831 S

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Eritrea. Felicissima averti veduta, non vedendoti più mena temere tua salute. Pallore tuo, aria abbattuta, indicano, che come me, soffri. Animati, non lasciarti vincere dolore, fida infinita bontà celeste, mia incrollabile costanza. B.... da chi sei tutti adorati. c 1851

Fiore notizie, forse malato, scrivi, questo silenzio mi fa temere, ansiosi postini sua nella fiore. 1915 H

Matrimonio.

Distinta signorina trentenne, educata, istruita, praticissima della casa, ma presentemente senza beni di fortuna, sposerebbe distinto signore attempato che le offra comoda posizione. — Offerte serie alla lista D. A. 102, fermo posta, Torino c 1914

Sposerei

Giovane bruna, robusta e musicista. S. H. Torino. c. 1911

BUSTI

in balena, modelli eleganti, taglio slanciato a L. 4 50, 5 50, 6 75, 8 e 50.

Sorelle GARDA

Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, **Torino.** 1084

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Fraesch, Milano.** 99

6 Biciclette Radie

nuove L. 280 stato sequestrate vendo subito. — G. Grosso, via Roma, 27. c 1898

Forza motrice

11 cavalli, 80 metri q. da vendere presso Torino, distanza 5 minuti da ferrovia. — Scrivere c 1938 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Clysopompa inglese

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 1697

200 lire di premio

ai viticultori che faranno esperienze contro la **Cochylis Ambiguella** (verme dell'uva) secondo le istruzioni impartite dalla Casa Petrobelli e C° di Padova. — Per schiarimenti rivolgersi alla *Ditta Giacomo Maschio di Padova* che manderà tosto gratuitamente l'opuscolo analogo. 1894 V

15,000 franchi cercansi all'1 1/2 per cento mensili per una speculazione commerciale. Completa garanzia per capitale ed interessi. Scrivere A. G. P., fermo Posta, Torino.

Impiegati s'abbisognano al **Gran Phénix**, via Pietro Micca, 15. c 1900

POLLICOLTURA

Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di allevamento di Brusuglio o Limone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Astori e Fossati. Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 81. 860 M

DA VENDERE

ORBASSANO

Cascina con fabbricato civile, d'are 1550 (giornate 40,66), in un sol pezzo, composta di prato, campo, vigna e giardino. — Rivolgersi ivi al signor geometra Rossi. c 1909

Di fronte al Monviso

Villa d'affittare sui colli di Saluzzo. Splendido panorama. — Rivolgersi al dott. Garzino Luigi, corso Valentino, 68, Torino. c 1941

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da **vendere** a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

L'Africa

tiene eserciti di abissini, tigrini, dervisci come nemici del progresso e del bene; l'Italia tiene un esercito di specialisti contro le malattie di petto, e questi messeri fanno più male degli abitanti del continente nero. L'ammalato deve ricordarsi sempre che la Lichenina Lombardi è l'unico rimedio contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia del petto e della gola. Tanto attestano innumerevoli sofferenti guariti e una schiera elettissima di insigni medici, quali Ramaglia, Tommasi, Buonomo, Cardarelli, Semmola, ecc. Nessun'altra specialità può avere l'efficacia che tiene la Lichenina Lombardi contro la tosse stizzosa ed ostinata, riuscendo MERAVIGLIOSA (Ramaglia), EFFICACISSIMA E SUPERIORE A TUTTI I RIMEDI (Cardarelli).

Molti immorali farmacisti e droghieri con qualche sedicente professore falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi; però sono dei malvagi speculatori che cercano sfruttare la parola Lichenina per l'eccellente prodotto del Lombardi ed a danno della VERA LICHENINA che è quella del Lombardi. Solo la Lichenina Lombardi giova contro la tosse ostinata e stizzosa per qualsiasi malattia del petto e della gola, e riesce di ASSAI PRONTO SOLLIEVO AI SOFFERENTI (Buonomo), tutte le altre specialità sono basse speculazioni per far danari col danno dell'ammalato. Usate per ciò e chiedete sempre ed esclusivamente Lichenina Lombardi vera, fu preparata e si prepara sempre anche al Catrame, con criteri razionali e scientifici. Costa **L. 2** in tutte le buone farmacie. Per posta se ne spediscono tre flacons per **L. 6** anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli Quercia 16 vicino al Gesù.

Depositi grossisti: *Ancona*, Tedesco e Foligno; *Bari*, Paganini, Monteleone, Lippolis, Marelli; *Bologna*, Bonavia; *Catanzaro*, Olita, Papaleo; *Firenze* Pegna; *Capua*, Gnaiti; *Cosenza*, Tafuri; *Livorno*, Pacelli; *Milano*, Erba, Manzoni; *Palermo*, Dato; *Genova*, Bruzza; *Messina*, Buffo; *Lecce*, Olita; *Reggio Calabria*, Franco; *Roma*, Colonnelli, Manzoni, Società Farm.; *Taranto*, Olita; *Pescara*, Bucco; *Venezia*, Trento; *Foggia*, Accettulli, ecc., ecc.

Peronospora

La vigna attaccata dalla peronospora vegeta stentatamente, produce pochissimo frutto ed il vino risulta acre, scolorito, incommerciabile. Contro la peronospora solo la miscela cupro-calcica ha dato risultati decisamente vantaggiosi, prevenendo e arrestando il male. Devesi però il rimedio preparare con esattezza, diversamente riesce inutile per le piante, dannoso per la salute. La miscela cupro-calcica preparata lo scorso anno dalla Ditta Lombardi e Contardi di Sarno dette risultati eccellenti. Si usa con facilità dovendosi semplicemente stemperare nell'acqua. Anche lo solfo raffinato di Sicilia preparato con detta miscela riuscì benissimo, a preferenza dello solfo ramato. Nei luoghi ove l'impiego dell'acqua con la miscela riesce difficoltoso, dispendioso, l'uso dello solfo con la miscela cupro-calcica è di grande vantaggio e combatte contemporaneamente l'oidio e la peronospora. La miscela cupro-calcica Lombardi e Contardi e lo solfo preparato con la stessa migliorano splendidamente la vegetazione ed aumentano il prodotto dei vigneti, senza timore di avvelenamento per rame essendo del tutto reso insolubile.

Le commissioni si ricevono fin da ora e saranno eseguite dal 1° maggio in poi per ordine di arrivo.

Prezzi: MISCELA CUPRO-CALCICA in cassette di Kg. 2, L. 3; da Kg. 5, L. 4 50 in tutto il Regno — la cassa da Kg. 50, L. 35; dieci casse simili L. 300 franche a tutte le stazioni ferroviarie d'Italia. ZOLFO CON MISCELA CUPRO-CALCICA 5 0/0 (per maggio e giugno), sacchetta Kg. 50 L. 8 50; dieci sacchette L. 80. Detto 3 0/0 (per luglio ed agosto) sacchetta Kg. 50, L. 10 50; dieci sacchette L. 100. Merce posta stazione Sarno.

MACCHINE IRRORATRICI di rame con agitatoio interno, solidissime, garantite, L. 35, imballaggio e porto *gratis* a tutte le stazioni ferroviarie d'Italia. SOFFIETTI SOLFORATORI premiati e perfezionati con polverizzatori e trituratori, economia del 50 0/0 di solfo, L. 7 50 in tutti gli uffici postali.

Prezzi senza impegno. Valuta anticipata. Scrivere Lombardi e Contardi in Sarno. Per telegrammi Contardi Sarno. 489 c